

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLE CAUSE DELL'OCCULTAMENTO
DI FASCICOLI RELATIVI A CRIMINI NAZIFASCISTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

8.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAVIO TANZILLI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE CAUSE DELL'OCCULTAMENTO DI FA-
SCICOLI RELATIVI A CRIMINI NAZIFASCISTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

8.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAVIO TANZILLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori:		Carli Carlo (DS-U)	4
Tanzilli Flavio, <i>Presidente</i>	2	De Simone Francesco, <i>vicepresidente del Consiglio della magistratura militare</i> .	2, 4, 6, 7
Sulla pubblicità dei lavori:		Guerzoni Luciano (DS-U)	5, 6
Tanzilli Flavio, <i>Presidente</i>	2	Servello Francesco (AN)	3, 5, 6
Audizione del professor Francesco De Si- mone, vicepresidente del Consiglio della magistratura militare:		Comunicazioni del Presidente:	
Tanzilli Flavio, <i>Presidente</i>	2, 3, 4, 6, 7	Tanzilli Flavio, <i>Presidente</i>	7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FLAVIO TANZILLI

La seduta comincia alle 12.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine dei lavori, nel senso di svolgere l'audizione di rappresentanti del Consiglio della magistratura militare prima degli altri punti all'ordine del giorno.

(La Commissione concorda).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge n. 107 del 2003, la Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche. A questo proposito ricordo che nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 23 ottobre è emerso un consenso unanime in merito all'opportunità di dare massima pubblicità ai lavori della Commissione in considerazione dell'interesse sociale che suscita l'inchiesta parlamentare.

Propongo, quindi, che si proceda in seduta pubblica. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del professor Francesco De Simone, vicepresidente del Consiglio della magistratura militare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Francesco De Simone, vicepresidente del Consiglio della magistratura militare.

Do la parola al professor De Simone per lo svolgimento della relazione, ringraziandolo per la cortesia e la collaborazione. Successivamente, darò la parola ai colleghi che intendano intervenire. Prego, professor De Simone.

FRANCESCO DE SIMONE, *vicepresidente del Consiglio della magistratura militare*. Signor presidente, mi dispiace deludere questa Commissione: non posso svolgere alcuna relazione in quanto niente è passato per la consigliatura che presiedo. Della questione attinente ai crimini di guerra e al cosiddetto armadio della vergogna sono venuto a conoscenza due mesi dopo la costituzione del nuovo Consiglio della magistratura militare, del quale sono stato nominato vicepresidente. Mi sono fatto, dunque, parte attiva ed ho chiesto informazioni ai magistrati; in quanto vicepresidente del Consiglio della magistratura militare, non sono un componente togato bensì un membro laico e, pertanto, ho chiesto notizie ai magistrati, più che altro per curiosità. Mi fu risposto (non ricordo da chi ma, comunque, se ne stava parlando informalmente) che della questione si era già interessata la precedente consigliatura, nonché quella che a sua volta l'aveva preceduta: in sostanza, la questione dei crimini di guerra o del

cosiddetto armadio della vergogna era stata oggetto di una indagine che era sfociata in una delibera assai corposa, assunta il 23 marzo 1999, ed avente come relatore il consigliere — oggi procuratore generale — dottor Giuseppe Rosin: in quella delibera si ricostruivano cronologicamente tutti gli episodi a far data dal 1945 fino al momento della scoperta dell'armadio della vergogna (nel 1994, se non vado errato) e tutto quanto era accaduto successivamente.

Quando ho ricevuto la convocazione per questa audizione, ho incaricato un maresciallo di compiere un lavoro (che giudico pregevole) di ricostruzione di quei fatti; pertanto, alcuni giorni fa ho trasmesso tre faldoni contenenti tutti i fatti relativi ai crimini di guerra di cui si sono occupati i fascicoli del famoso armadio della vergogna. Dunque, i fatti sono stati riepilogati, la vicenda storica è stata accuratamente ed esaustivamente ricostruita a suo tempo dal relatore e, come ho detto, vi è stata la delibera del 23 marzo 1999. Anche la delibera è allegata ai tre faldoni che ho trasmesso, così come tutti i documenti richiamati dalla relazione.

A questo punto, per agevolare il lavoro della Commissione, potrei interessare qualche magistrato del Consiglio o qualche militare, al fine di reperire e di estrapolare dai tre faldoni — che sono molto corposi — i documenti citati nella delibera; così facendo, eviterei alla Commissione d'inchiesta il lavoro di estrapolazione dei documenti più importanti: vi è una dozzina di allegati che potrebbero essere rilevanti per la Commissione e, se lo ritenete, potrebbero essere estrapolati.

Ripeto, nell'attuale consiliatura nulla è stato fatto in quanto nulla poteva essere fatto: quando i giornali hanno pubblicato la notizia dell'istituzione della Commissione d'inchiesta, mi sono interessato di sapere di che cosa si trattasse; mi è stata fatta leggere la delibera del 23 marzo 1999 e pertanto, avendo verificato che già era stato fatto tutto, non ho ritenuto opportuno né attuale riaprire un discorso che si era concluso con una delibera trasmessa al Ministero competente e alla procura ge-

nerale. Questo, signor presidente, è quanto posso dire in questa sede, né ritengo — visto che ho sentito parlare di una mia convocazione per la prossima settimana — di poter dare risposte migliori o ulteriori rispetto a quelle contenute nella relazione.

Signor presidente, non siamo nell'ipotesi in cui l'attuale Consiglio della magistratura militare abbia condotto un'indagine, pertanto non potete chiedere a me il motivo per cui non vi è stato un processo; alla vostra eventuale domanda sul perché non si sia fatto qualcosa, non posso che rispondere: non lo so, parliamo di un periodo nel quale non facevo parte del Consiglio della magistratura militare e, comunque, la fase delle indagini era ormai conclusa. Infatti, nell'arco di tempo tra il 1994 e il 1999 (cinque anni) il Consiglio della magistratura militare si era già interessato della questione.

Se ritiene, signor presidente, può formulare delle domande, ma non credo di poter dire altro in questa sede; posso solo dire, in aggiunta, che nessun documento è stato secretato. Posso confermare la mia disponibilità a collaborare, come penso di aver già fatto fornendovi tutti i documenti che giacciono presso il Consiglio della magistratura militare e con l'invio dei tre faldoni. Mi dica, signor presidente, cos'altro posso fare; se volete sentirmi ancora, avrò il piacere di incontrarmi di nuovo con voi la prossima settimana, ma vi anticipo che non ritengo di poter dare risposte ulteriori. In ogni caso, potete farmi tutte le domande che volete: sono qui per collaborare, per darvi una mano, nei limiti in cui posso farlo o se si tratta di fatti che conosco direttamente.

PRESIDENTE. Professor De Simone, prendo atto di quanto lei ci ha appena detto. L'ufficio di presidenza si riserverà di prendere le opportune decisioni. Do ora la parola al senatore Servello.

FRANCESCO SERVELLO. Signor presidente, di solito sono assente dai nostri lavori per concomitanti impegni del Collegio dei questori del Senato; in ogni caso, ho ascoltato le ultime battute della rela-

zione del nostro convocato e mi ha colpito molto che della questione si sia occupato il Consiglio della magistratura militare per molti anni. Ebbene, immagino che vi siano dei verbali in proposito, che non mi pare siano stati acquisiti fino ad ora.

PRESIDENTE. Sì, senatore Servello, sono stati acquisiti.

FRANCESCO DE SIMONE, *vicepresidente del Consiglio della magistratura militare*. Senatore, mi consenta di precisare che sono andato oltre: tutti i verbali indicati nella delibera sono stati già trasmessi alla Commissione ma mi sono offerto, altresì, di far pervenire alla Commissione, nel giro di due giorni, le copie dei documenti nell'ordine cronologico con il quale sono stati allegati alla delibera. Mi spiego meglio: tutti gli allegati citati nella delibera sono contenuti nei faldoni ma ritengo che sarebbe un lavoro enorme, per la Commissione, riuscire ad estrapolarli dalla documentazione trasmessa. Come ho già anticipato, potrei collaborare con la Commissione e facilitare il suo lavoro facendovi pervenire questi allegati entro la fine della settimana; se la Commissione ritiene, invece, di svolgere da sola tale lavoro, non ho nulla in contrario.

CARLO CARLI. Ringrazio il vicepresidente De Simone, che ritengo sia certamente a conoscenza degli obiettivi e delle finalità che si propone la Commissione e che sono fissati dalla legge istitutiva; ricordo che la Commissione ha il compito di indagare su: le cause delle archiviazioni « provvisorie »; il contenuto dei 695 fascicoli ritrovati a palazzo Cesi; le cause che avrebbero portato all'occultamento dei fascicoli e le eventuali responsabilità; le cause della eventuale mancata individuazione o del mancato perseguimento dei responsabili di atti e di comportamenti contrari al diritto nazionale e internazionale.

La commissione istituita dalla magistratura militare ha rilevato (e deliberato) che vi sono state gravi violazioni della legge; quindi, c'è stata una presa d'atto che

per decenni si è violata la legge e si è impedito di fare i processi: ciò è estremamente grave.

Dottor De Simone, lei ci ha detto che ha assunto da poco la carica di vicepresidente del Consiglio della magistratura militare e, quindi, non può conoscere in dettaglio lo svolgimento dei fatti, il dibattito, l'acquisizione dei documenti e come si sia pervenuti alla deliberazione finale; oggi, però, lei ha indubbiamente una responsabilità assai rilevante, per cui saprà certamente indicare le persone che hanno una competenza acquisita per le funzioni che hanno svolto nella magistratura militare. Ci ha fatto, ad esempio, il nome del relatore - Giuseppe Rosin - il quale, evidentemente, più di altri potrebbe darci utili informazioni e contributi.

Vorrei, tuttavia, chiedere anche a lei se si sia fatto un'opinione personale su questa terribile vicenda. Mi sembra troppo riduttivo dire: sono arrivato ora, per cui non ne so niente. Al contrario, le chiedo se può fornire, in base all'ufficio importante che lei oggi ricopre, un contributo significativo alla nostra Commissione per cercare di perseguire gli obiettivi che la legge istitutiva ha stabilito.

FRANCESCO DE SIMONE, *vicepresidente del Consiglio della magistratura militare*. Onorevole Carli, come vicepresidente del Consiglio della magistratura militare, posso dare un contributo riportando la questione nel comitato di presidenza del Consiglio, riaprendo una discussione e rinnovando un'indagine che è stata già svolta. A titolo personale, mi sono fatto un'idea della questione leggendo i giornali, ma non so fino a che punto possa essere utile la mia opinione - diciamo così - di uomo della strada.

In ogni caso, dissocerei la mia figura di vicepresidente del Consiglio della magistratura militare da quella di uomo della strada. Come vicepresidente, debbo parlare in base ai documenti (come si suol dire, *iuxta alligata et probata*): per farlo, ho bisogno di sollevare la questione nel comitato di presidenza, riferire che la Commissione individua una responsabilità -

anche mia — nell'indicare le persone che hanno trattato (o che hanno omesso di trattare) il caso, far riaprire l'indagine ed affidare di nuovo la questione alla Commissione affari generali, in modo tale che se ne venga fuori con un documento finale, ovvero con una delibera approvata dal *plenum*.

Su questa soluzione, non ho nulla in contrario; se me lo chiedete, visto che oggi si riunirà il comitato di presidenza, ne posso parlare in quella sede. Ricordo che il comitato di presidenza è composto, oltre che dal sottoscritto, dal procuratore generale militare della Repubblica presso la Corte di cassazione e dal primo presidente della Corte di cassazione. Posso parlarne in quella sede e verificare se i miei colleghi sono d'accordo sulla proposta di riaprire e trattare di nuovo il caso. Tuttavia, ritengo che non arriveremmo ad informazioni ulteriori rispetto a quelle che si sono acquisite nelle due consigliature precedenti e con la delibera del 23 marzo 1999. Spero, così, di essere stato esauriente.

FRANCESCO SERVELLO. Dottor De Simone, ho dato una scorsa alla deliberazione della magistratura militare del 23 marzo 1999. Vi si legge ripetutamente del provvedimento di archiviazione provvisoria. Poiché non sono un avvocato, debbo dire francamente che non so se esista nel diritto una archiviazione provvisoria che si protrae per decine di anni. Mi chiedo, altresì, se esista in diritto il provvedimento di archiviazione provvisoria perché, a mio giudizio, un'archiviazione o è tale oppure non può essere definita con un aggettivo.

LUCIANO GUERZONI. Infatti, non esiste.

FRANCESCO SERVELLO. Appunto. Rilevo, poi, una questione che riguarda il titolare dell'ufficio, ovvero il dottor Enrico Santacroce: egli, sì, a mio avviso, andrebbe convocato, perché è entrato nel merito delle questioni. Voglio leggere una frase della relazione: « letti gli atti relativi ai fatti di cui si tratta (...) poiché, nonostante il lungo tempo trascorso dalla data del

fatto anzidetto non si sono avute notizie utili per l'identificazione degli autori e per l'accertamento delle responsabilità, ordina la provvisoria archiviazione degli atti »: questa è una formula che, evidentemente, è stata utilizzata per tutti i fascicoli, anche per quelli trasmessi alle singole procure (che sono in numero rilevante), le quali non hanno mai dato alcuna notizia in proposito.

A questo punto, onorevole presidente, il problema non è tanto procedurale o giuridico, bensì politico: perché e come la procura generale militare e il Consiglio superiore della magistratura militare si siano conformati a quel principio (in sostanza, dell'insabbiamento tramite archiviazione provvisoria), in quel contesto politico di carattere generale. Non sarebbe il caso di chiamare qualche elemento politico che all'epoca ha avuto delle responsabilità?

LUCIANO GUERZONI. Signor presidente, mi chiedo se non siamo di fronte ad un problema procedurale da risolvere altrove e non in questa sede.

Ringrazio il nostro interlocutore per quanto ha detto e per quanto ci ha comunicato di aver fatto con l'invio di materiali e con ogni iniziativa utile e certamente significativa di collaborazione. Tuttavia, mi chiedo se il Consiglio della magistratura militare debba deliberare di nuovo, anche in relazione all'istituzione della Commissione d'inchiesta, che ha finalità diverse da quelle dell'indagine già svolta nella precedente legislatura dalla Camera dei deputati.

Noi dobbiamo stabilire — in questo senso aveva ragione il senatore Servello — per quali ragioni, fondamentalmente politiche, si sono occultati. La Commissione di indagine della Camera, invece, ha lavorato sugli avvenimenti ed ha suggerito di fare questa seconda indagine.

Per quanto riguarda i documenti, vorrei rassicurare il vicepresidente del Consiglio della magistratura militare che sono a nostra conoscenza, già sono stati a conoscenza e pubblicati negli atti parlamentari — lo dico anche al senatore Ser-

vello — fin dal 1999-2000. Tutti gli atti parlamentari della Commissione di indagine della Camera, tutti gli allegati contengono questo documento ed altri ancora. Perciò, per quanto riguarda la parte documentaria, questa è già in nostro possesso, salvo altri materiali che il vicepresidente dice positivamente di aver inviato e che valuteremo.

Come ripeto, potrebbe anche essere utile che il Consiglio della magistratura militare svolgesse un'altra messa a punto in relazione alle finalità, oltre che all'esistenza di questa Commissione. Tuttavia, presidente, preso atto di questa seduta — magari inaspettata, ma probabilmente sbagliavamo noi —, chi impedisce alla Commissione di ascoltare coloro che al tempo debito avevano le responsabilità che attualmente sono coperte da altri: la presidente del Consiglio della magistratura militare, il dottor Rosin, relatore, il dottor Sabino? Per fortuna, a meno che io sia male informato — ma penso e spero di no —, sono tutte persone che esistono ancora; purtroppo il dottor Santacroce non c'è più.

Presidente, francamente sono un po' in imbarazzo. Ho posto la questione, ma non sono sicuro che sia questa la sede per dirimerla. Ho fatto una proposta, ma non sono sicuro che questa sia la sede per approfondirla, visto che siamo in sede di audizione. Ma vorrei uscire da un certo imbarazzo e contribuire, se ci riesco, a far proseguire i lavori, a spostarli un po' in avanti.

PRESIDENTE. La tolgo io dall'imbarazzo, senatore Guerzoni. Noi ora siamo in sede di audizione con il professor De Simone, il quale credo abbia terminato il suo compito, per cui possiamo ringraziarlo e poi sarà l'ufficio di presidenza a decidere.

FRANCESCO DE SIMONE, *vicepresidente del Consiglio della magistratura militare.* Se permettete, vorrei sapere, poiché oggi, come dicevo, è previsto il comitato di presidenza: quando il senatore Guerzoni dice di riaprire il caso, con l'obiettivo di

reperire o di tener conto delle finalità politiche che ha questa Commissione ...

LUCIANO GUERZONI. Finalità istituzionali.

FRANCESCO DE SIMONE, *vicepresidente del Consiglio della magistratura militare.* Io, come consigliatura, come commissione per gli affari generali, che cosa devo andare a scoprire? Vorrei saperlo per svolgere un lavoro eventualmente, perché a me sembra che in questo ambito siano state trattate un po' tutte le questioni.

Per ciò che riguarda l'archiviazione provvisoria, cui faceva riferimento prima il senatore Servello, tale tipo di archiviazione esiste, in attesa o nell'eventualità di qualche cosa. Come figura civile noi parliamo di aspettativa; nel caso dovessero emergere cose nuove, l'archiviazione non è definitiva. Poiché erano stati mandati degli atti alla polizia giudiziaria, si è deciso di archiviare per il momento, per verificare, una volta pervenuti, se fosse il caso di riaprire ... penso che volessero dire questo.

FRANCESCO SERVELLO. Non c'è cosa più eterna del provvisorio.

FRANCESCO DE SIMONE, *vicepresidente del Consiglio della magistratura militare.* Questo lo diceva il buon Andreotti, che fu invitato dalla commissione ad un'audizione, nella precedente consigliatura, assicurò il suo intervento, poi non potette venire per problemi di salute. Non c'è niente di più definitivo del provvisorio.

Come ripeto, se non in questa sede, vorrei che mi faceste sapere se volete che io lo riapra; oggi stesso lo posso fare, se me lo dite adesso, altrimenti devo aspettare la prossima riunione e la cosa poi non si può fare in pochi giorni.

PRESIDENTE. Professore, terremo successivamente un ufficio di presidenza, che deciderà il da farsi.

LUCIANO GUERZONI. Intendo rassicurare il vicepresidente che non ho chiesto

che il Consiglio della magistratura militare proceda; ho detto che potrebbe essere, sono valutazioni che dovrebbero essere compiute nella sede specifica. Non so se in quella sede, di fronte al fatto che c'è una novità, che il Parlamento ha deciso di istituire una Commissione di inchiesta, non più sull'esistenza o meno dei fascicoli archiviati provvisoriamente ... A questo proposito ha ragione il senatore Servello: a quei tempi, come è scritto in questa relazione, non esisteva l'istituto dell'archiviazione provvisoria; è uno degli argomenti cardine di tutta la discussione.

Come ripeto, si tratta di una decisione autonoma, da assumere in sede propria, che il Consiglio della magistratura militare potrebbe anche compiere, di fronte ad una novità; di fronte ad altri quesiti, potrebbe anche ritenere utile contribuire con una nuova deliberazione mirata rispetto ai nuovi quesiti. Ma ripeto, e concludo, presidente, rivolgendomi soprattutto al nostro interlocutore: personalmente non ho né l'intenzione né l'autorità di chiedere o di proporre che la Commissione chieda che il Consiglio della magistratura militare faccia di nuovo un'indagine: questo non è nelle mie intenzioni. Volevo precisarlo, perché non vorrei che venissero diffuse opinioni che non corrispondono a quelle mie proprie.

FRANCESCO DE SIMONE, *vicepresidente del Consiglio della magistratura militare*. Posto che sono qui per collaborare, per trovare i punti che ci uniscono, sarei grato alla Commissione se indicasse questi nuovi quesiti specificamente in modo da farci lavorare un po' più... Noi, sulla base di ciò che già abbiamo, siamo naturalmente portati a ritornare su quei fatti. Se voi potete indicarli, da parte mia vi è ampia disponibilità; voglio collaborare, voglio trovare una risposta al lavoro della Commissione. Più di questo non posso dire. Decidete come volete e poi mi farete sapere.

PRESIDENTE. Professore, la ringrazio; le comunicheremo la decisione assunta. Ringrazio, altresì, i colleghi intervenuti. Ricordo che avrà luogo l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei

gruppi, che invito, pertanto, a rimanere in aula.

La seduta termina alle 12,30.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FLAVIO TANZILLI**

La seduta comincia alle 13,05.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti riservati: dal dott. Antonino Intelisano, procuratore militare presso il tribunale militare di Roma, copia di corrispondenza intercorsa tra il medesimo e i procuratori militari presso la Corte di appello e la Suprema Corte di cassazione; dalla procura generale militare presso la Corte militare di appello, parte della documentazione rinvenuta nel 1994 a palazzo Cesi e riguardante: registri di protocollo relativi agli anni dal 1946 al 1955; rubrica delle parti lese nei procedimenti « contro criminali di guerra tedeschi »; rubrica degli « imputati » nei procedimenti contro « criminali di guerra tedeschi »; elenco nominativo di « criminali tedeschi noti »; elenco nominativo « crimini di guerra commessi dai tedeschi — ignoti militari tedeschi — »; ruolo generale dei procedimenti contro « criminali di guerra tedeschi »; due fascicoli relativi a denunce inoltrate tra il 1995 e il 1996 alla procura militare di Palermo; 71 fascicoli, rinvenuti nel 1994 a palazzo Cesi, identificati con relativo numero di Registro generale notizie di reato; dal Consiglio della magistratura militare tutta la documentazione relativa all'indagine svolta da tale organo « per stabilire le dimensioni, le cause e le modalità della provvisoria archiviazione e del trattenimento nell'ambito della Procura generale militare presso il Tribunale supremo militare di procedimenti per crimini di guerra ».

(La Commissione prende atto).

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi: dalla Corte Costituzionale, copia della documentazione relativa alla questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6 del decreto legislativo 21 marzo 1946, n. 144, sollevata il 24 settembre 1958 dal tribunale militare di Padova.

(La Commissione prende atto).

Avverto che, al fine di agevolare la consultazione, si procederà all'informatizzazione, a cura dell'Archivio informatico del Gruppo Commissioni di inchiesta della Guardia di finanza, di tutti i documenti acquisiti dalla Commissione non classificati come segreti.

(La Commissione concorda).

Comunico che il sottufficiale dei Carabinieri Giuseppe Fulciniti, consulente a tempo pieno della Commissione, ha dichiarato di non poter accettare l'incarico conferito.

Analoga comunicazione è stata data dal colonnello della guardia di finanza, Mario D'Alonzo, consulente a tempo parziale della Commissione.

(La Commissione prende atto).

Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna, ha convenuto che,

nel mese di marzo, la Commissione si rechi in alcuni dei luoghi simbolo delle stragi nazifasciste ed in particolare nei comuni di Stazzema e di Marzabotto, rinviando ad un successivo momento le ulteriori visite.

Comunico, inoltre, che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna, ha stabilito che la prossima settimana avrà luogo l'audizione della professoressa Paola Severino e del dottor Giuseppe Rosin, componenti del Consiglio della magistratura militare all'epoca dello svolgimento dell'inchiesta compiuta da tale organo « per stabilire le dimensioni, le cause e le modalità della provvisoria archiviazione e del trattenimento nell'ambito della Procura generale militare presso il Tribunale supremo militare di procedimenti per crimini di guerra ».

(La Commissione prende atto).

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 14 febbraio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

